

Chiesa | diocesi | caritas padova

SENZA ARRENDERSI
Foto Siciliani-Gennari/Sir.

Il progetto Vali Dopo quasi un anno è tempo di bilanci: riscontri del tutto positivi per i beneficiari dell'iniziativa di Fondazione Cariparo, Irecoop Veneto, Caritas, Camere di commercio e Csv

Ripartire con slancio attraverso il lavoro

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Chi si rivolge ai consulenti viene aiutato ad attivarsi su ambiti diversi della propria vita grazie alla ricchezza delle competenze offerta dagli operatori coinvolti

Accompagnare le persone in difficoltà a causa della mancanza di lavoro e di altre problematiche di origine sociale verso un'uscita il più possibile duratura dalla loro condizione, aiutandole a inserirsi nel mercato del lavoro e in generale agendo sulle cause del disagio: questo è l'obiettivo di Vali - Valore autonomia lavoro inclusione, il progetto ideato da Fondazione Cariparo e realizzato in collaborazione con Irecoop Veneto. La Caritas di Padova è partner dell'iniziativa, così come la Caritas di Adria-Rovigo, Veneto Lavoro, i Comuni di Padova e Rovigo, il Csv di Padova e Rovigo e le Camere di commercio di Padova e di Venezia-Rovigo. Destinatari dell'intervento sono le persone disoccupate da almeno dodici mesi e i lavoratori autonomi con un reddito inferiore ai 4.800 euro annui. Per tutti è necessario essere residenti o domiciliati nelle province di Padova e Rovigo, avere la cittadinanza comunitaria o il regolare permesso di soggiorno e appartenere a una famiglia con un Isee inferiore ai 20 mila euro annui.

Vali li accompagna in un percorso individuale di ricerca lavoro, durante il quale vengono definite le competenze personali e professionali, suggerite le opportunità e i servizi presenti nel territorio, e sottoposte le candidature alle aziende poten-

zialmente interessate all'inserimento. L'intervento, infatti, punta anche a fare dialogare la domanda con l'offerta di lavoro. Per questo, oltre all'accompagnamento del soggetto alla ricerca di un ricollocamento lavorativo, un'importante azione viene svolta per individuare quelle aziende del territorio in grado di gestire più efficacemente l'inserimento lavorativo.

Se l'ideazione e il sostegno del progetto con oltre 3,3 milioni di euro sono in capo a Fondazione Cariparo, la sua implementazione è in carico a Irecoop Veneto che ha istituito uno sportello "ad hoc" in via Savelli 128 a Padova. La persona interessata ad accedere al Progetto Vali viene presa in carico da una consulente che ha il compito di accompagnarla, facilitando il suo percorso di reinserimento lavorativo. Sono previste oltre 37 ore di incontri frontali inframezzati da lavori di gruppo, a cui segue una fase di monitoraggio una volta effettuato l'inserimento in azienda. Il tutto avviene in stretta sinergia con quegli enti - come i centri per l'impiego di Veneto Lavoro, i servizi sociali dei Comuni e le Caritas - il cui ruolo è da un lato quello di far conoscere le opportunità del progetto alle persone con cui vengono in contatto e, dall'altro, continuare a supportare le persone che hanno segnalato, contribuendo a definire assieme alla persona stes-

Contatti

Lo sportello di via Savelli 128 a Padova è attivo ogni giovedì dalle 10 alle 12.

La linea telefonica dedicata per informazioni e chiarimenti è raggiungibile al 333.6227377, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. Per un maggior dettaglio sui criteri del progetto Vali è possibile fare riferimento al sito www.progettovali.it

sa e alle consulenti Vali il percorso di reinserimento lavorativo.

In questo panorama stanno emergendo delle proficue collaborazioni tra le consulenti del progetto e i volontari Caritas. Questo si verifica su due livelli: quello della promozione del progetto e quello del percorso di inclusione. «Nel primo ambito - spiegano i responsabili - i volontari Caritas sono felici di segnalare al progetto persone che aiutano da tanto tempo e che non riescono a trovare lavoro. Nel secondo ambito la prossimità e la vicinanza tipica delle Caritas si stanno rivelando complementari alle professionalità messe in campo dalle consulenti dell'iniziativa».

In questo modo i beneficiari ricevono assistenza, supporto e servizi qualificati e vengono attivati su diverse dimensioni della loro vita, da quella personale e familiare a quella legata alla dimensione lavorativa. «Una complementarietà quindi che è ricchezza, confronto e stimolo, nel primario interesse delle persone in difficoltà. Il Progetto Vali tra qualche mese compirà un anno di vita e il bilancio, a oggi, per le persone che sono coinvolte, è molto positivo perché sta consentendo loro, grazie al supporto delle consulenti, di ritrovare motivazione, fiducia in sé stessi, consapevolezza delle proprie risorse e possibilità, per riattivarsi e riavvicinarsi al mondo del lavoro».

**Guide informative
per i cittadini Ue e
di Paesi terzi**

Sono disponibili nel sito web di Caritas Verone le guide Cittlmm aggiornate. Una rivolta ai cittadini (in otto lingue) e una per gli operatori del sociale. L'obiettivo è diffondere informazioni di base su ingresso e soggiorno regolare in Italia

L'appuntamento

Giornata mondiale contro la tratta

L'8 febbraio una veglia ai Servi

Il tema per l'ottava edizione è "La forza della cura - Donne, economia e tratta di persone"

Nel giorno in cui la Chiesa commemora Giuseppina Bakhita, una schiava diventata religiosa e poi santa, ricorre la Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di persone. Il tema di quest'anno, ottava ricorrenza, è "La forza della cura - Donne, economia e tratta di persone". Dopo le marce che si sono svolte a Padova negli scorsi anni, e la veglia on line del 2021, per il 2022 si terrà una veglia diocesana di preghiera nella chiesa dei Servi, martedì 8 febbraio, organizzata in forma mista, presenza (solo su iscrizione) e on line per favorire la partecipazione del territorio. La serata, nella parte in presenza, prenderà il via alle ore 20.30 con un "tempo di attesa" che non rinuncia al simbolo del cammino: diversi gruppi, composti da circa sei persone ciascuno, da diversi punti della città convoglieranno a piedi, in un simbolico pellegrinaggio, verso la chiesa dei Servi. Tutte partiranno dopo un momento di preghiera e marceranno con una lanterna colorata e un messaggio che sarà poi deposto in chiesa, ai piedi dell'altare. In attesa del loro arrivo in chiesa saranno letti alcuni brani e vi sarà l'accompagnamento musicale di un gruppo di studenti del conservatorio Pollini. La Veglia, in diretta Youtube sui canali della chiesa dei Servi e della Diocesi, prenderà il via alle ore 21. Nei prossimi giorni sarà possibile iscriversi attraverso due Google Form, disponibili sul sito di Caritas Padova: il primo raccoglierà le iscrizioni dei gruppetti di pellegrini, il secondo quelle di chi vorrà partecipare alla chiesa dei Servi. I posti saranno limitati nel rispetto delle normative anti Covid. «Questa serata - commentano gli organizzatori - ci serve per richiamare l'attenzione e per pregare su un tema che non riguarda solo la prostituzione, come abbiamo approfondito durante la veglia dello scorso anno».



Una bussola per nuovi volontari

Lo sportello Orientamento al volontariato aiuta chi ha tempo da donare ma non sa come mettersi a disposizione

“**L**eggersi dentro. Strumenti per spronare le dinamiche della vita interiore e imparare discernere”. È a partire da questo convegno del prof. Giovanni Grandi che un gruppo di volontari di Caritas Padova ha deciso di dare il via allo sportello di Orientamento al volontariato.

Aperto due volte al mese, lo sportello ha esattamente lo scopo indicato fin dal nome: indirizzare le persone che intendono fare del volontariato, ma non sanno dove e in che modo, verso le proposte più adeguate per loro, come l'Opera della Provvidenza sant'Antonio o il carcere di Padova. «Si rivolgono a questo sportello - spiega Sara Ferrari di Caritas Padova - in prevalenza persone adulte e in pensione che hanno più tempo, anche se da ultimo non mancano i giovani». Lo sportello è gestito da un'equipe affiatata composta da due religiose e tre laici che si alternano nei colloqui.

Lo sportello di Orientamento al volontariato non tiene conto solo dei bisogni di chi riceverà i servizi,

valutando la compatibilità tra gli aspiranti volontari e i compiti che potranno andare a svolgere, ma anche delle motivazioni e dei bisogni di volontari stessi, che giungono alla decisione di mettersi in gioco per le più svariate ragioni del mondo.

«Chi non ha la possibilità di farsi carico di questioni emotivamente impegnative - continua Sara Ferrari - può essere in questa occasione indirizzato a forme di volontariato più pratiche ma ugualmente preziose e più che mai necessarie, come la consegna delle borse della spesa».

Gianni Angelini, volontario del Centro di ascolto Caritas vicariale di Selvazzano, è tra i primi che hanno aderito a questo gruppo.

«Chi si rivolge a noi - racconta - ci rende partecipi del proprio desiderio di essere utile, ma spesso non sa minimamente come funziona il volontariato. C'è addirittura chi pensa che il volontariato sia un "lavoretto da niente", ma invece si possono incontrare anche delle dif-

ficoltà. Per questo è cruciale trovare qualcosa che sia adeguato alla persona, alla sua voglia di sacrificio e alle sue predisposizioni personali». Nessuno però viene respinto: «Per tutti viene cercata la situazione più adatta, in cui ciascuno potrà dare il meglio di sé».

Perché il volontariato è per tutti, non solo per i "superman": «La cultura del volontariato si diffonde facendo conoscere che esistono tante realtà e che vi sono mille modi diversi per mettere a disposizione degli altri il proprio tempo. Il più delle volte manca solo la comunicazione, ma per questo nulla è più prezioso di un buon passaparola».

Ci sono tante belle storie che non finiscono mai in prima pagina: «Abbiamo conosciuto una coppia non più giovane che si è messa a disposizione per fare volontariato. Quando abbiamo scoperto che lui era un pittore affermato, li abbiamo indirizzati al Villaggio Sant'Antonio di Noventa, dove hanno potuto condividere la propria arte con i ragazzi con disabilità. Quest'esperienza ci ha dato tanto».

SEMPRE IN AZIONE

Il volontariato è per tutti, non solo per i "superman", spiegano i referenti dello sportello Orientamento al volontariato. Ma c'è una cultura del volontariato da diffondere, anche facendo conoscere le differenti realtà che operano sul territorio e possono avere bisogno di nuova linfa per continuare a rispondere a esigenze basilari (foto Siciliani-Gennari/Sir).



Pensiamo non solo alle necessità di chi riceverà il servizio, ma anche alle capacità e alle attitudini di chi si propone